



# Cronache Parrocchiali

ALBESÉ CON CASSANO



## Cronache Parrocchiali

Con il suo incanto di fiori e di verde è incominciata la primavera. Con essa, l'aspettativa, invero molto lunga, per le promesse opere di interesse pubblico non dovrebbe andar delusa: si scorgono i primi sintomi.

### Nell'attesa...

A qualche mese di distanza si può senza dubbio affermare che la S. Messa vespertina corrispose ad un desiderio non manifesto, eppur reale. La soluzione adottata e lo spostamento degli orari m'è sembrata la più logica, anche se, inizialmente ha esigito una certa elasticità e adattabilità.

Penso sia difficile, per l'avvenire, trovar scuse alla pigrizia o mascherare la cattiva volontà. Pure positivo è l'esperimento della dottrina nella forma kermagmatica. Dopo l'incerto inizio, si è raggiunto una certa omogeneità di esposizione.

### La preparazione alla Pasqua

Ho ritenuto opportuno sostituire il quaresimale con una settimana di predicazione. Già l'anno scorso c'era stato un timido tentativo. Questa volta l'iniziativa si può, senza dubbio, dire riuscita. Ci sono riserve circa la frequenza degli uomini e dei giovani: i motivi scusanti non dispensano da una maggiore generosità.

E' stata predicata dal M.R. Padre Francesco Parati provinciale dei Sacerdoti del Santissimo Sacramento. La sua parola fu semplice, sostanziosa, equilibrata anche se un po' lunga: al buon Padre la nostra riconoscenza ed il nostro ricordo.

La frequenza ai Sacramenti è stata lodevole. Mai come questa volta vi fu offerta la possibilità di far bene: una lode a coloro che hanno saputo e voluto approfittare. Agli altri...

### Talvolta...

mi sorprende a riflettere su di una pagina del filosofo Luigi Lavele. Non smarritevi, ché non voglio rovinarvi la digestione. Non presenta difficoltà e potrebbe esserci utile come norma di agire.

Eccola:

« Vi è accordo fra gli uomini solo in un'azione positiva, grazie alla quale ciascuno, prendendo su di sé la responsabilità di quello che è, cerca dappertutto intorno a sé altri esseri che portino la stessa responsabilità, ma nel compimento di un lavoro comune dove si trova impegnato il destino del mondo.

Un altro uomo è sempre un altro me stesso di cui porto la responsabilità, che non riesco interamente ad accollare a lui, poichè nei suoi riguardi si tratta ancora di me. Occorre quindi che io mi prenda la mia parte di tutto quello che esso fa, di tutto ciò che gli succede...

Vi è certamente una responsabilità di tutti nei riguardi delle debolezze di ciascuno; sono anche mie, sarebbero ancora mie, anche se mi credessi al di sopra di esse... E' ben triste pensare che si possono criticare gli altri per elevarci a loro spese... Contrariamente a quanto si pensa, non abbiamo la certezza di avanzare quando tutti gli altri restano indietro poichè siamo anche con loro, sia quelli che vediamo dietro di noi che davanti a noi.

Si opera sugli altri soltanto operando su noi stessi. Se si dovesse applicare questa massima saremmo indotti a non dubitare dell'educazione, ma piuttosto a cambiarne radicalmente il principio. Ci si meraviglia che l'educazione produca spesso effetti opposti a quelli che si propone poichè, sebbene lo neghi, cerca sempre di agire su un altro essere come se agisse su di una cosa. Educare un ragazzo è educare se stessi, riformare l'umanità è, per prima cosa, riformare se stessi. Gli uomini ci resistono tutte le volte che ci vedono consigliare o imporre loro un bene al quale noi rimaniamo estranei. Al contrario, produrlo in se stessi senza pensare ad altri è dare un beneficio ad altri senza averlo voluto; è produrre anche in loro il desiderio e di già il possesso. Quest'effetto invisibile ed involontario non può essere ridotto alla imitazione e all'esempio; è più profondo: impegna l'essenza comune dell'umanità fin nella sua radice.

Se non vi è un sol uomo su questa terra che non sia presente in noi in qualche maniera, non abbiamo il diritto di rintuzzare o condannare nessuno senza rintuzzare o condannare noi stessi.

La vita che portano in sè tutti i sofferenti, tutti i miserabili, tutti i depressi, tutti i degenerati, è una vita sacra anch'essa, e non basta dire che la nostra le è solidale: essa avrà veramente un significato se noi ci prenderemo di essa quella medesima cura che dà un significato alla medesima nostra vita.

... Ma vi è di più: è la loro miseria che unisce tutti gli uomini. Nella felicità nessuno ha bisogno degli altri; ciascuno basta a se stesso.

« Portate il fardello gli uni degli altri, dice S. Paolo ». Forse perchè quel fardello altrui non mi è stato imposto e sono io solo a chiedere di poterlo assumere che sono anche il solo a potermene liberare.

Ma ciò che ci avvicina più intimamente agli uomini, fino a non potercene più separare, è una qualche mancanza che abbiamo commesso a loro danno o qualche rimprovero che dobbiamo farci nei loro confronti. Tutti gli esseri si tengono strettamente uniti gli uni agli altri per il male che si fanno vicendevolmente e che al momento stesso in cui si dilanano, scopre la loro unione.

Infine, il miserabile e il peccatore ha dei diritti su tutti gli altri uomini, particolarmente sui migliori e sui più felici, poichè chiede loro di insegnargli la virtù e la felicità ».

## Ringraziamenti

A mezzo del bollettino parrocchiale i familiari del defunto sig. Casati Onorato e la signora Casati Maria, vedova del defunto Bardella Giovanni, ringraziano tutti coloro che hanno partecipato al lutto che li ha colpiti.

## Buona Pasqua

Ve la auguro veramente di cuore. Realizzi nel vostro spirito il momento culminante della partecipazione al mistero della morte e della vita di Nostro Signore.

*Il vostro Parroco*

## ANAGRAFE

### MORTI:

Casati Onorato di anni 59; Trezzi Mario di anni 56; Molteni Caterina di anni 73; Casatelli Pietro di anni 82.

### Offerte

N.N. 2000; N.N. 5000; N.N. 2000; Operaie ditta Cattaneo 5600.



"Mentre la persecuzione ha assunto proporzioni, violenza e atrocità forse mai viste nella storia, anche lo spirito di unione con i perseguitati deve assumere proporzioni mondiali... E come la persecuzione ne cessa, ne diminuisce, così anche l'unione di preghiera di tutta la Chiesa con i perseguitati deve essere incessante...". Queste parole pronunciate da S. Em. il Cardinale Agostino Bea, nella "Messa per la Chiesa del Silenzio" del mese di febbraio, hanno avuto come sfondo una serie di triste notizie sulle persecuzioni contro il clero in Jugoslavia. Dopo la condanna a 15 anni di carcere inflitta dal Tribunale di Belgrado al francescano Padre Rudi Jerak e ad altri undici ecclesiastici e laici, altri sei sacerdoti e due studenti di teologia in Croazia sono stati processati a Osiek. Il rev. don Ciril Kos, direttore spirituale della facoltà di teologia è stato condannato a sette anni di carcere duro.

## Cosa rispondere a coloro che parlano di troppa esteriorità nelle cerimonie religiose?

Bisogna rispondere che in ogni epoca sono sorti dei così detti "spirituali", che gridano allo scandalo e reclamano per l'uomo la religione pura, la religione angelica, senza cerimonie esterne. Si tratta di ignoranza completa della natura, e mutilazione della verità! Per loro bisogna ripetere il motto di Pascal: "Attendere da questo esteriore il soccorso significa essere superstiziosi; non volerlo congiungere all'interiore significa essere superbi". (Da "I Pensieri"), oppure quello che dice S. Tommaso d'Aquino: "Costoro non si ricordano di essere uomini".

## LA FIABA

# LA SORGENTE

Sun una grossa pietra, che si alzava sopra una sorgente, erano incise queste parole:

"Questa sorgente sia il tuo modello".

Un giorno tre viaggiatori, arrivati da strade diverse, si trovarono insieme, presso la fonte.

Quando si furono ristorati, lessero l'iscrizione e presero a discutere sul significato di quelle parole.

L'acqua limpidissima, mormorando, si raccoglieva in una conca verde e liscia di muschio; poi traboccava in rivoli luminosi e scendeva a formare un ruscello in mezzo al prato. Era così chiara che le nuvole sembravano sostare, a specchiarsi, dall'alto, nell'argento di quell'onda pura.

Il primo viaggiatore, che aveva l'aspetto di un mercante, disse:

"La sorgente scorre e scorre senza soste e nel suo viaggio raccoglie altre sorgenti e altri ruscel-

li fino a che diventa un gran fiume. L'uomo deve fare come lei: occuparsi dei suoi affari, senza tregua, così da accumulare grandi ricchezze".

Il secondo viaggiatore, che era un giovane, ammirando la profonda trasparenza dell'acqua, disse:

"Io penso che l'iscrizione voglia insegnare agli uomini a conservare il cuore e i pensieri limpidi come l'acqua della sorgente.

Perché l'acqua pura dà gioia e ristora, ma se fosse torbida, come potrebbe dissetare?...".

Il terzo viaggiatore era un vecchio dalla fronte grave, segnata da rughe profonde. Sorrise alle parole del giovane e concluse:

"Tu hai ragione. La sorgente dà la sua fresca acqua a tutti gli assetati e non domanda niente.

Essa vuol dire all'uomo: "Fai del bene a tutti e non pretendere, né aspettarti in cambio nessuna ricompensa".

